

Giornale di Sicilia 19 Ottobre 2016

Clan di Bagheria, 7 rinvii a giudizio per estorsione aggravata e mafia

PALERMO. In sette sono stati rinviati a giudizio, accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione aggravata dall'aver favorito Cosa nostra e favoreggiamento, mentre altri diciassette imputati hanno scelto di essere processati con il rito abbreviato. È questo l'esito dell'udienza preliminare del processo scaturito dall'operazione «Reset 2», contro i clan del mandamento di Bagheria, che si è svolta ieri nel bunker dell'Ucciardone, davanti al gup Omar Modica.

Ad andare a giudizio - saranno processati a partire dal 21 dicembre davanti alla quarta sezione del tribunale - sono Carmelo Bartolone, Gioacchino Antonino Di Bella, Luigi Di Salvo, detto «u sorrentino», Rosario La Mantia, Alessandro Vega e Pietro Giuseppe Flamia, detto «il porco». Sul banco degli imputati ci sarà anche Antonino Lepre, titolare del lido «La capannina» di Bagheria, che risponde di favoreggiamento: secondo i sostituti procuratori Francesca Mazzocco e Caterina Malagoli che hanno coordinato le indagini dei carabinieri, l'imprenditore avrebbe negato di aver ricevuto richieste di pizzo che sarebbero invece provate.

Il troncone in abbreviato è stato invece rinviato al 16 novembre, quando è prevista la requisitoria dell'accusa. In questo processo sono imputati Andrea Fortunato Carbone, Francesco Centineo, Giacinto Di Salvo, detto «Gino», Nicolò Eucaliptus, Silvestro Girgenti, detto «Silvio», Umberto Gagliardo, Salvatore Lauricella, Pietro Liga, Francesco Lombardo, Francesco Mineo, Gioacchino Mineo, Onofrio Morreale, Giuseppe Scaduto, Giovanni Trapani, Giacinto Tutino, Paolo Liga e Giovanni Mezzatesta.

In entrambi i filoni giudiziari si sono costituiti parte civile il Centro Pio La Torre, Confindustria Palermo, i Comuni di Villabate, Altavilla Milicia, Santa Flavia, Ficarazzi e Bagheria, Addiopizzo, Confcommercio, Confesercenti, Fai e diversi imprenditori vittime del racket (sono rappresentati, tra l'altro, dagli avvocati Ettore Barcellona, Francesco Cutraro, Fabio Lanfranca e Salvatore Caradonna).

L'operazione «Reset», divisa in due diversi blitz, non solo portò all'azzeramento dei vertici mafiosi del mandamento di Bagheria, ma consentì - anche grazie alla collaborazione delle vittime - di ricostruire più di una cinquantina di episodi estorsivi.

Sandra Figliuolo